

Omelia - sabato 12 agosto 2017
I SANTUARI, LUOGHI DI EVANGELIZZAZIONE
don Gianni Pianaro

Nel mese di aprile Papa Francesco ha trasferito l'attenzione dei Santuari dalla Congregazione per il Clero al Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Si è trattato di una iniziativa personale del Papa (*Motu proprio*) - non di una semplice operazione burocratica - per sottolineare l'importanza e valorizzare **i Santuari come strumenti, mezzi, luoghi di evangelizzazione**.

Il Papa riconosce la fede semplice dei fedeli pellegrini, stima la pietà popolare, apprezza la religiosità che si esprime nei pellegrinaggi, perché nei Santuari - più che nelle parrocchie, occupate in tante cose - si sente vivo il rapporto con Dio, l'incontro con Gesù, la presenza del Risorto...

In questi luoghi è più facile sentire il cuore che si riscalda, la vicinanza della Madonna o di qualche Santo, che ancora ti accompagna, ti protegge, ti custodisce attraverso i Sacramenti, la preghiera, la celebrazione eucaristica, il silenzio, la Parola di Dio...

Impara a leggere

Quando don Erminio mi parlò di questo nuovo aspetto per la vita dei Santuari nel campo della Nuova Evangelizzazione, mi sono meravigliato. Alla domanda: in che senso - per me - il Santuario è per una Nuova Evangelizzazione? mi si presentò davanti - come risposta - la seconda apparizione di Fatima.

A Lucia la Madonna ha fatto questa richiesta: **"Impara a leggere"**. Sembrerebbe una richiesta scontata, perché Lucia, che aveva 10 anni, era analfabeta e non conosceva ancora i mesi dell'anno e i giorni della settimana... Sembrava la richiesta di andare finalmente a scuola... invece voleva dire molto di più: doveva imparare a 'leggere nel profondo', cioè a comprendere ed approfondire le parole e il messaggio che le venivano comunicati (un po' come noi diciamo di rileggere la pagina di Vangelo per capire cosa ci dice). Solo imparando a leggere si possono attingere significati più grandi dei misteri umani e divini che abbiamo incontrato.

Che il Santuario sia uno strumento per la Nuova Evangelizzazione il Papa ce l'aveva già rivelato nella sua Esortazione Apostolica *"Evangelii Gaudium"*. Ciascuno di noi è bene che si chieda: come l'ho letta? come l'ho capita? come l'ho assimilata?

Per questo ho fatto mia la domanda della Madonna: **"Impara a leggere"**. Forse non l'ho capita molto... dovrò rileggerla in alcuni capitoli sotto questo aspetto...

Anch'io - mi son detto - devo 'imparare a leggere'. Il Papa per la Nuova Evangelizzazione non ci domanda un ripensamento della Chiesa e della sua dottrina, del Vangelo, ma un nuovo stile, **nuove forme di annuncio in rapporto al mondo che è molto cambiato** dopo il Concilio Vaticano II (son passati più di 50 anni!), **un nuovo entusiasmo missionario!**

Al centro di tutto sta anche la riscoperta di quella povertà della Chiesa, che rende necessario abbandonare ogni ricerca di potere per concentrarci sulla missione evangelizzatrice, perché la Chiesa è missionaria; e se non è missionaria, non è più la Chiesa voluta da Gesù. E così Papa Francesco usa anche un nuovo linguaggio: parla di *una Chiesa in uscita che va incontro ai lontani...* di *una Chiesa come ospedale da campo che medica le ferite...* di *una Chiesa anche ferita, ma non chiusa in sacristia...*

E' necessario, allora, un cambiamento per rinnovare le strutture e le coscienze. Il Concilio aveva avviato una prima stagione di riforme con esiti positivi, ormai consegnati alla storia. Si apre, ora, dopo 50 anni dal Concilio, una nuova stagione riformatrice con Papa Francesco: inizia una nuova giovinezza della Chiesa!

Impara a leggere

Impara a capire la preziosità di questo Santuario, che trasmette la fede dei padri.

UN SANTUARIO MARIANO

Da dopo il Mille (il primo documento è del 927), da mille anni si onora qui la presenza materna della Madonna. La pietà popolare ha tenuto viva la fede e il rapporto di tante generazioni con Dio.

UN SANTUARIO LEGATO AL VIALE

E' da 400 anni, cioè dal 1605 quando sono state costruite le cappelle, che chi sale al S.Monte è invitato ad una preghiera particolare: il Rosario. Il vialone e le 14 cappelle sono un invito a fare nostra questa preghiera, raccomandata a Fatima dalla Madonna stessa: *"Dite ogni giorno il rosario"*.

UN SANTUARIO LEGATO AL MONASTERO

Le Romite Ambrosiane che qui vivono hanno donato e consacrato la loro vita a Dio, nel silenzio e nell'imitazione di Gesù povero e umile, casto e obbediente. E' dal 1474 che le suore Romite vivono e testimoniano la loro consacrazione a Dio, alla Chiesa, al bene dell'umanità.

UN SANTUARIO RICCO DI ARTE

L'arte, in particolare la pittura e la scultura, è espressione della bellezza, imitazione della bellezza di Dio. Lo stesso restauro, avvenuto negli anni, è stato strumento di evangelizzazione, mai fine a se stesso, per raccontare ai pellegrini con le raffigurazioni delle cappelle le verità del Vangelo, il fascino della vita di Gesù e della Madonna, attraverso il racconto dei misteri della gioia, del dolore, della gloria.

UN SANTUARIO IMMERSO NELLA NATURA

Così anche il vialone comunica e fa conoscere Dio attraverso le strutture e le emozioni della natura. Il Sacro Monte è una 'cattedrale naturale' all'aperto, che potrebbe avere per navata l'ampio vialone e, a lato, come pareti, le montagne del Varesotto, la varietà dei boschi, del verde, del lago, del cielo limpido e sconfinato...

Impara a leggere

Mi riecheggia dentro l'invito ad entrare nella Nuova Evangelizzazione di Papa Francesco. E allora la preghiera del Rosario che qui abbonda, mi aiuta a capire che anche la mia vita ha i suoi aspetti di gioia, di luce, di dolore e di gloria.

Mi fa capire cosa è la vita del credente e del discepolo, che dev'essere come la vita del monastero, dei consacrati che seguono Cristo umile, mite e docile di cuore.

IL ROSARIO PER PAPA FRANCESCO

Dobbiamo imparare a recitare il Rosario, come ha richiamato il Papa in piazza San Pietro: *"Il Rosario è la preghiera che accompagna sempre la mia vita. E' anche la preghiera dei semplici e dei santi... E' la preghiera del mio cuore"*. Poi chiedeva alla gente: *"E voi dite il rosario? Lo pregate tutti i giorni? Il rosario ha anche un aspetto 'agonistico', cioè di lotta contro il maligno e i suoi complici. Il rosario ci sostiene nella battaglia"*.

IL ROSARIO PER PAPA PAOLO VI

"Per la sua pietà personale aveva un appuntamento quotidiano con la recita del Rosario. Nessun impegno, nessuna fatica, nessuna malattia lo poteva esonerare da questo dolce incontro serale - ho saputo da don Pasquale, suo segretario -. Ogni sua giornata si chiudeva a notte avanzata con la preghiera personale. Solo, in cappella, inginocchiato a terra, a luci spente. Era il momento da lui descritto 'Io e Dio'".

Anche il Paolo VI nell'arte del monumento nella piazzetta qui fuori ci parla di preghiera. E' in ginocchio, guarda ed accoglie i pellegrini che arrivano dalla scalinata in Santuario... e pare che dica a tutti loro: questo è un luogo sacro, è il 'Sacro Monte', un luogo di preghiera, di incontro con Gesù nella Messa.

E' il Papa della *"Marialis cultus"* (1974), scritta per conciliare la pietà popolare, che era molto viva in lui, con l'insegnamento della teologia e della Scrittura.

IL ROSARIO PER PAPA GIOVANNI PAOLO II

La pietà popolare di Papa Giovanni Paolo II è fissata nel ricordo della sua salita al S.Monte (2 novembre 1984) con la corona in mano, mentre dice tre rosari, poi richiama la sacralità del vialone (allora in restauro), tutto dedicato al rosario, dicendo dal piazzale sopra il Mosè: *"Ho il desiderio che la mia venuta quassù riaccenda la devozione e la preghiera alla Madonna amata e qui venerata"*.

E dal Santuario il Papa sale, per la scala interna, alla chiesa delle Suore. E lì prega in ginocchio davanti al tabernacolo. Tutte le suore sono in ginocchio. Il card. Martini è in ginocchio. Don Pasquale Macchi è in ginocchio. Il Papa è in preghiera e con lui c'è tutta la Chiesa universale; con l'Arcivescovo Martini c'è tutta la Chiesa diocesana; con don Pasquale c'è tutto il paese e tutti i pellegrini e tutto il Sacro Monte. Dirà l'Arciprete alla sera: *"La giornata più bella della storia di questo Sacro Monte!"*.

Così quella preghiera sigillò tutta la spiritualità del monte: il Santuario mariano e il vialone, il monastero e la vita consacrata, il Papa, la diocesi, don Pasquale... Il Papa in ginocchio ricordava a tutti i pellegrini - e a noi affezionati del sabato mattino ricorda - cosa vuol dire l'Eucaristia. Ricorda cosa vuol dire il rosario camminando immerso nell'immensa cattedrale della natura. Ricorda chi è per noi la Madonna Nera, incoronata tra gli angeli e i santi. Ci richiama chi è Gesù per noi. Ci richiama il rapporto personale con Gesù, il Figlio di Dio. Lui è il grande Figlio di Dio e noi siamo i piccoli figli di Dio.

Una ragazza che aveva partecipato al cammino notturno tra Macerata e Loreto disse: *"Sono atea, ma sono qui perché voglio vedere Dio nel volto di coloro che credono"*. Cosa direbbe a noi oggi, pellegrini del S.Monte? Questa ragazza vedrebbe in noi il volto di Dio?